ma non di rado con l'obbligo di portare le lettere a domicilio.

Verso questi umili richiamo in modo speciale l'attenzione del ministro. Egli stesso ha accennato che questo riordinamento non è che un primo passo verso un migliore e più largo assetto del servizio e del personale. Orbene, egli voglia tener conto di queste osservazioni e indicazioni, che gli vengono da chi ha ragione di frequenti contatti con ogni classe d'impiegati postali e telegrafici, e quindi conosce un poco l'ambiente, e nello stesso tempo non è mosso che dal desiderio di vedere anche in Italia questi importanti servizi assurgere a quell'altezza che richiedono le migliorate condizioni del paese. (*Bene !*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanarelli.

SANARELLI. Da pochi anni a questa parte tutte le discussioni fatte in questa aula intorno al personale ed ai servizi postali e telegrafici si possono riassumere in una serie di recriminazioni e di lamentazioni per tutto quello che è stato fatto finora e per quello che si era in corso di fare, concordi tutti nel riconoscere che le cose prima andavano meglio d'adesso e che ora sono tutti malcontenti. E purtroppo avviene che, col succedersi di uomini certamente valorosi, ma non completamente preparati alla direzione di un Ministero essenzialmente tecnico, come quello delle poste e dei telegrafi, e soprattutto colla manìa delle innovazioni e delle trasformazioni, si è ridotta l'amministrazione delle poste e dei telegrafi in tale stato di disorganizzazione, da dovere seriamente far temere per l'avvenire, poichè al disordine dei servizi fa seguito un corrispondente disordine nell'ordinamento del personale che, scarso di numero e, in certi servizi, anche per qualità, non corrisponde adeguatamente alle aumentate e crescenti esigenze del servizio.

D'altra parte, i vecchi funzionari sono disgustati e malcontenti, perchè hanno perduto ogni speranza e ogni ideale, perchè si sono visti maltrattati, e tutto ciò per far posto ad un contingente di spostati reclutati senza criteri pratici, senza esami, a base di raccomandazioni e ammessi comunque, tanto per coprire dei vuoti e per rispondere volta per volta alle urgenti necessità dei vari servizî. Prova ne sia l'ammissione dell'ultima schiera dei supplenti postali.

La colpa di questo lamentato stato di cose si può ripartire fra tutti i ministri che dal 1889 si sono succeduti alla direzione del Ministero delle poste e dei telegrafi. Non è quindi il caso di recriminazioni retrospettive, nè di procedere alla repartizione delle singole responsabilità.

La giusta condanna di questo stato caotico è stata pronunciata dallo stesso personale con le sue note agitazioni e con la organizzazione delle associazioni di resistenza.

Viene perciò in buon'ora questo disegno di legge che è destinato a riordinare un'amministrazione che ha veramente urgente necessità di essere messa in grado di funzionare a dovere, a riparare a tante ingiustizie, a migliorare la triste condizione di tanta parte del personale subalterno ed infine a dare uno stabile e razionale assetto a tanti servizi tecnici, portandoli a quel grado di funzionamento che è reclamato dalle accresciute esigenze del paese.

Però non bisogna illudersi che questo disegno di legge, che è senza dubbio meritevole di elogi e di approvazione, rappresenti un rimedio efficace e definitivo per il male cronico che affligge l'amministrazione delle poste e dei telegrafi e che deriva da un insieme di cause, alcune delle quali meritano di richiamare anche oggi l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro.

Sino dal 1886 l'amministrazione dei telegrafi, per migliorare il suo personale e rinsanguarlo con elementi nuovi, tecnicamente preparati e capaci di ricoprire poi i posti superiori, tenuto anche conto del rapido sviluppo delle scienze elettro-tecniche, indisse dei concorsi imponendo la presentazione della licenza liceale o d'istituto tecnico, per i posti di vice-segretario e di ufficiale telegrafico. Nell'avviso di concorso era poi detto, a lettere cubitali, che coloro i quali presentassero la laurea in scienze fisiche e matematiche sarebbero stati ammessi ai concorsi per ispettore, dopo aver fatto soltanto due anni di servizio nella classe a 2.000 lire. Senonchè questi elementi scelti che avrebbero dovuto rappresentare il vivaio per i futuri ispettori, non poterono mai presentarsi agli esami di concorso che s'indissero, perchè non avevano ancora raggiunto l'anzianità voluta.

Dopo il 1890 non vi furono esami di concorso, e nel 1897 vennero cambiate siffattamente le condizioni precedenti, per cui non si fecero più esami di concorso pei soli posti vacanti, ma s'indisse un'esame generale d'idoneità e i nuovi promossi vennero classificati non secondo l'ordine di merito, ma secondo l'ordine di anzianità. Naturalmente tutti si presentarono a quegli esami così straordinariamente facili e furono quasi tutti promossi, compresi quelli che non avrebbero mai avuto il coraggio di affrontarli in altre occasioni. Così l'amministrazione, per poche diecine di posti disponibili, si